

a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera



INDICE

SONDAGGIO SWG (25 luglio 2014): RICOMINCIAMO A FARE I CONTI!

<i>Parole chiave</i>	p. 2
1. <i>Editoriale/1 – “Agenda Berlusconi”. Abbiamo definito così la proposta avanzata dal leader di Forza Italia a tutti i partiti del centrodestra. Una piattaforma comune per costruire il futuro. L'Agenda Berlusconi è l'unica in campo, l'unica credibile. Quelle di Renzi sono vuote, finte, strumentali</i>	p. 6
2. <i>Editoriale/2 – Il nuovismo di Renzi si scontra con il corporativismo</i>	p. 8
3. <i>Editoriale/3 – Quanto pagheremo tra la fine del 2014 ed il 2015? I dati sono ancora ballerini, ma il totale – intorno ai 50 miliardi – è da capogiro</i>	p. 9
4. <i>Brunetta: “Conti del governo disastrosi: ora ci meritiamo la lettera Bce”</i>	p. 12
5. <i>Tutti i record negativi di Renzi. Siamo nel baratro?</i>	p. 14
6. <i>Tasi: il destino “cinico e baro” ordito ai danni dei contribuenti e dei sindaci dal premier Matteo Renzi</i>	p. 15
7. <i>Renzi immobile. Dice di correre correre correre, ma l'azione del suo governo è ferma al palo di Palazzo Madama. Le sue tanto strombazzate riforme non esistono</i>	p. 19
8. <i>Il nostro fact-checking sulle promesse mancate del governo Renzi</i>	p. 20
9. <i>Dl competitività. L'emendamento Bonfrisco: eliminato il tetto del contante per i turisti stranieri</i>	p. 26
10. <i>Dall'elezione diretta del Presidente della Repubblica all'economia. Il nostro pacchetto</i>	p. 27
11. <i>Tivù tivù. La nostra proposta per una rivoluzione liberale in Rai: Piero Sansonetti nuovo direttore del Tg1</i>	p. 37
12. <i>Destina il tuo due per mille a Forza Italia!</i>	p. 38
13. <i>Rassegna stampa</i>	p. 39
14. <i>I retroscena, se la cantano e se la suonano</i>	p. 41
15. <i>Il meglio di...</i>	p. 42
16. <i>Ultimissime</i>	p. 44
<i>I nostri must</i>	p. 45
<i>Per saperne di più</i>	p. 46



BALDO

SONDAGGIO SWG
(25 luglio 2014):
RICOMINCIAMO A FARE I CONTI!
Il centrodestra cresce se unito.
Con Berlusconi federatore mettiamoci insieme
per salvare l'Italia

	Intenzioni di voto 24/7/2014	Intenzioni di voto 17/7/2014	Voto elezioni europee 2014
Partito Democratico	38,9	39,0	40,8
Sinistra Ecologia Libertà*	2,9	2,3	4,0
Rifondazione Comunista*	1,9	1,4	
Italia dei Valori	0,5	0,5	0,6
altri centrosinistra	0,3	0,7	-
AREA CENTROSINISTRA	44,5	43,9	45,4
Forza Italia	17,7	17,2	16,8
Nuovo Centrodestra**	4,0	3,9	4,4
Fratelli d'Italia	3,3	3,4	3,7
Lega Nord	7,1	7,5	6,2
altri centrodestra	0,7	0,7	-
AREA CENTRODESTRA	32,8	32,7	31,1
MoVimento 5 Stelle	20,7	22,0	21,2
Scelta Civica***	0,7	0,4	0,7
Altro partito	1,3	1,0	1,6

Non si esprime	40,6	42,5
----------------	------	------

*Valori espressi in % - *dato europee riferito a L'Altra Europa con Tsipras - ** dato europee con Udc e Ppe - ***dato europee riferito a Scelta Europea.*

NOTA INFORMATIVA: Dati Archivio SWG. Data di esecuzione: 21-22 luglio 2014. Metodo di rilevazione: sondaggio CAWI su un campione rappr. nazionale di 1000 soggetti maggiorenni.

SCENARI DI UN'ITALIA CHE CAMBIA | 25/7/2014 | Tutti i diritti riservati.

 SWG LAB

IIM

Parole chiave

Agenda Berlusconi – Abbiamo definito così la proposta avanzata dal leader di Forza Italia a tutti i partiti del centrodestra. Una piattaforma comune per costruire il futuro. L'Agenda Berlusconi è l'unica in campo, l'unica credibile. Quelle di Renzi sono vuote, finte, strumentali.

Dialogo, no muro contro muro – A Renzi diamo un consiglio non richiesto: no al muro contro muro. Noi rispettiamo i patti e con questi l'accordo del Nazareno, ma se si vuole trovare un compromesso con le opposizioni alle riforme, anche e soprattutto per migliorare sensibilmente questo percorso di modifica della Costituzione, non si usa la minaccia, ma il dialogo costruttivo.

Deriva/1 – Su Twitter Antonio Polito si chiede: “Ma se non è una deriva autoritaria, è una deriva e basta?”. Facciamoci una domanda e diamoci una risposta.

Deriva/2 – Per Eugenio Scalfari sulla riforma del Senato bisogna stare “attenti perché con tutti questi divieti, a volte chiamati ghigliottina e altre volte tagliola senza che sia chiara la differenza tra quelle due parole, l'autoritarismo rispunta inevitabilmente”.

Ribadiamo la nostra proposta – Se per dare il via libera definitivo alla riforma del Senato ci sarà un referendum confermativo, come ormai ha praticamente annunciato il governo, perché non fare contemporaneamente anche quello propositivo, di indirizzo, sull'elezione diretta del Presidente della Repubblica, avviando sin da subito la relativa riforma costituzionale che lo consentirebbe?

Riproponiamo il Napolitano d'annata – “Quel che anch'io giudico inaccettabile è il voler dilatare in modo abnorme i poteri del Primo Ministro, secondo uno schema che non trova l'eguale in altri modelli costituzionali europei e, più in generale, lo sfuggire ad ogni vincolo di pesi e contrappesi, di equilibri istituzionali, di limiti e di regole da condividere. Quel che anch'io giudico inaccettabile è una soluzione priva di ogni razionalità del problema del Senato, con imprevedibili conseguenze sulla linearità ed efficacia del procedimento legislativo; una alterazione della fisionomia unitaria della Corte costituzionale, o, ancor più, un indebolimento dell'istituzione suprema di garanzia, la Presidenza della Repubblica, di cui tutti avremmo dovuto apprezzare l'inestimabile valore in questi anni di più duro scontro politico”. Queste parole furono pronunciate nell'Aula di Palazzo

Madama dal senatore Giorgio Napolitano nel novembre del 2005 contro la riforma costituzionale dell'allora governo Berlusconi.

Renzi immobile – Dice di correre correre correre, ma l'azione del suo governo è ferma al palo di Palazzo Madama. Le sue tanto strombazzate riforme non esistono, sono rimasti solo annunci buoni per vincere la campagna elettorale. Adesso emerge tutta la pochezza della sua azione politica.

Riformismo inconcludente – Il premier Renzi spera di risollevare le sorti dell'Italia a suon di annunci e spot elettorali. Per quanto tempo dovremo tollerare tutto ciò? Forza Italia rispetterà i patti, compreso l'accordo del Nazareno, ma reagirà di fronte a minacce e prese di posizione, soprattutto se si tratta di riformare l'impalcatura istituzionale.

Economia – Renzi continua ad escludere la manovra correttiva, noi continuiamo a dire che servirà un intervento per circa 30 miliardi di euro. Non è una scelta ma, purtroppo, una necessità. A questo ci ha portato lo spot elettorale degli 80 euro in busta paga. Quella misura era in deficit, lo abbiamo sempre detto. E adesso quel nodo, insieme a tanti altri, arriva al pettine.

Cicala Renzi e formica Berlusconi – Ricordate la favola di Esopo? La cicala non faceva altro che cantare tutto il giorno, la formica lavorava sodo in previsione del futuro. Poi venne l'inverno, il giorno della resa dei conti e la formica raccolse i frutti del suo lavoro, mentre la cicala non ebbe di che sopravvivere. Forza Italia avanza, lentamente, ma progressivamente, +0,5% questa settimana. Il Pd, sceso al 38%, (ci)cala. Lentamente, ma inesorabilmente.

La Concordia simbolo del Paese – Un relitto, testimonianza di un disastro senza precedenti, adorato e portato in trionfo. Francamente non comprendiamo tanto clamore. Avremmo preferito che la Concordia concludesse il suo ultimo viaggio in silenzio, per rispetto delle vittime e delle loro famiglie. Senza passerelle, senza obiettivi, senza flash. Vero Renzi?



Immigrazione, il Paese rischia il collasso – Il Viminale prevede altri 50mila sbarchi per il mese di agosto. Ieri l'ennesimo weekend convulso: a Pozzallo sono sbarcati circa 300 profughi: siriani, iraniani e palestinesi. Tra loro un centinaio di minori e 39 donne, di cui 3 in stato interessante. Ad Augusta sono giunti circa 900 profughi. Governo Renzi e Unione europea, se ci siete, battete un colpo!

Tregua fragile a Gaza – Hamas dice sì a un cessate il fuoco umanitario di 24 ore invocato dalle Nazioni Unite, ma poco dopo l'orario fissato per la cessazione delle ostilità ci sono stati nuovi lanci di razzi verso Israele. Il primo ministro israeliano Netanyahu parla alla Cnn per accusare Hamas di “violare persino il proprio cessate il fuoco. E in queste circostanze Israele farà tutto ciò che deve per difendere il suo popolo”.

Botte da orbi Gabanelli-Rai – Viale Mazzini risponde piccata all'articolo della Gabanelli, pubblicato pochi giorni fa sul “Corriere della Sera”. Altro che conti così così, come detto dalla giornalista di Report, la Rai ha chiuso il bilancio 2013 con un utile di 5 milioni di euro. Per quanto riguarda l'informazione, i vertici Rai hanno presentato proprio in questi giorni in Cda le linee guida di un piano di accorpamento dei tg. Quindi tutto bene? Neanche per sogno, perché nella controplica Gabanelli fa notare che se i 1.700 giornalisti della Rai fornissero il loro contributo a Rainews.it (come avviene per la Bbc) sarebbe la testata più cliccata, mentre oggi non lo è. 1 a 1 palla al centro per questo match a suon di lettere e comunicati, tra Rai e la velenosetta Gabanelli, almeno fino alla prossima partita.

Vicini a Gabriella Cerami – La libertà di stampa è sacra. Sempre e comunque. Sia quando si condivide un pensiero, sia quando si è distanti anni luce. Non deve esistere alcun Grillo parlante di turno che si arroghi il diritto di indicare chi può o non può beneficiare di tale libertà. La democrazia, quella vera, non tollera fastidiosi frinii. Siamo e saremo sempre dei seguaci di Voltaire quando disse: “Io combatto la tua idea, che è diversa dalla mia, ma sono pronto a battermi fino al prezzo della mia vita perché tu, la tua idea, possa esprimerla liberamente”. Per questo siamo vicini a Gabriella Cerami, brava e preparata giornalista dell'Huffington Post.

(1)

Editoriale/1 – “Agenda Berlusconi”. **Abbiamo definito così la proposta avanzata** **dal leader di Forza Italia a tutti i partiti del** **centrodestra. Una piattaforma comune per** **costruire il futuro. L'Agenda Berlusconi è l'unica** **in campo, l'unica credibile.** **Quelle di Renzi sono vuote, finte, strumentali**

La **lettera** del Presidente **Silvio Berlusconi** è l'unico fatto nuovo della politica italiana di questi ultimi mesi. Da una parte abbiamo Renzi e le sue riformette: agende vuote e finte per quanto riguarda l'economia, agende strumentali quelle legate alle riforme istituzionali.

Dalla parte opposta abbiamo Berlusconi, il suo doppio profilo da **statista** e da **leader di popolo** e il suo **progetto politico per il centrodestra del futuro**. Una vera e propria **“Agenda”**, l'unica in campo, l'unica credibile, l'unica in grado di dare una prospettiva di ampio respiro ad un popolo, quello dei moderati, disorientato ma pronto, ne siamo certi, a tornare in prima linea.

Berlusconi nella sua lettura analitica dei fatti è stato chiaro: “In Italia centrodestra e centrosinistra sono competitivi, e quindi è possibile un bipolarismo maturo, di tipo europeo, solo se il centrodestra è capace di darsi un assetto unitario”.

“Negli ultimi anni – ha sottolineato – il cammino politico del **centrodestra** in Italia ha visto prevalere le tendenze centrifughe. (...) Credo di non sbagliarmi asserendo che siano state ragioni di metodo più che di merito. Non è venuta meno cioè la **condivisione di valori fondanti**, in nome della quale dal 1994 al 2006 abbiamo compiuto insieme un percorso importante, sia al governo che all'opposizione”.

La nostra area politica è ancora quella maggioritaria nel Paese. “Le ragioni della disaffezione di una parte significativa dell'elettorato di centrodestra – ha analizzato Berlusconi – sono complesse, ma una delle principali è certamente la nostra divisione, l'exasperazione dei particolarismi, le scelte di convenienza e la sensazione di debolezza e di confusione che ne deriva”.

L'invito e il progetto. A questo punto, per superare le divisioni che tanto ci hanno danneggiato, il Presidente Berlusconi propone la **costruzione di una piattaforma comune**. “Sono convinto – ha detto – che sia giunto il momento di riprendere, per gradi e nel rispetto delle storie di ciascuno, la strada per costruire non un cartello elettorale, che non servirebbe a nulla, ma una piattaforma politica comune in vista delle prossime scadenze elettorali”.

Tenendo ben saldi e ben individuabili i nostri tratti distintivi: la **centralità della persona, dell'uomo, del cittadino rispetto allo Stato, la richiesta pressante di uno Stato più leggero e quindi anche più efficiente, che imponga meno tasse e meno burocrazia e garantisca più libertà**.

L'Agenda Berlusconi, dunque, per uscire dalle sabbie mobili e per dare slancio ai prossimi mesi. Una piattaforma comune per dare una **reale alternativa** ai cittadini italiani, alle loro speranze, ai loro bisogni.

Da una parte c'è Renzi, con i suoi slogan, con le sue battute, con le sue promesse non mantenute, con le sue immaginifiche riforme, con le sue marchette elettorali, con il suo pilatesco correre correre correre per nascondere i fallimenti, con le sue inutili passerelle mediatiche.

Dalla parte opposta ci siamo noi. C'è Berlusconi. Ci sono i moderati. Con **programmi e progetti seri e realizzabili**. Con una **leadership forte e determinante**, con una chiara idea di ciò che vogliamo per il futuro di questo nostro Paese.

I prossimi mesi, ahinoi, saranno estremamente difficili per le famiglie e per le imprese italiane. Se il buon giorno si vede dal mattino, Matteo Renzi e il suo fragile esecutivo non saranno in grado di far fronte alle emergenze che dovranno essere affrontate. Il premier scapperà, come ha sempre fatto in questi mesi, farà altri annunci, altre conferenze stampa con pesciolini o cagnolini (tanto per cambiare un po' il menù), e continuerà a rilanciare la palla in avanti, aspettando non si sa cosa.

Dovremmo essere pronti, in ogni momento, a prenderci sulle spalle la gravosa situazione nella quale ci troveremo. Non tra 1000 giorni, caro Angelino, ma molto molto prima. **Apriamo il nostro cantiere, costruiamo bullone dopo bullone la nostra struttura alternativa e teniamoci pronti a tutto. Già dai prossimi mesi**.



(2)

Editoriale/2 – Il nuovismo di Renzi si scontra con il corporativismo

Stiamo di nuovo scivolando verso gli anni '70? Anni funesti e non solo per l'insorgere del terrorismo, ma perché fu in quel periodo che si gettarono le basi del **grande disastro finanziario italiano**. Nel decennio successivo fu il mutamento della politica monetaria della FED, decisa da Paul Volcker, a fare il resto. I tassi di interesse, che in precedenza erano negativi in termini reali, divennero positivi. E lo stock di debito pubblico accumulato, per la sola componente "spesa per interessi", oltre per la permanenza dei meccanismi di indicizzazione precedentemente decisi, lievitò come un soufflé.

Gli indizi ci sono tutti. Il **bonus degli 80 euro** elargito senza alcuna contropartita in termini di produttività e maggior impegno lavorativo. Il **prepensionamento** deciso per alcune categorie di dipendenti pubblici. E solo per quelli. Il **tetto imposto**, senza alcuna ulteriore distinzione, **a dirigenti e manager pubblici**. Come se il capo della polizia svolgesse un ruolo analogo al dirigente incaricato delle onorificenze a Palazzo Chigi. Ed ora il duro **scontro sindacale all'interno di Alitalia**, con i piloti, confluiti nell'UIL, che non accettano decurtazioni salariali, forti della loro professionalità e della possibilità di lavorare altrove, con una retribuzione ancor più elevata.

Si dice, in genere, che tre indizi costituiscono una prova. Quella di una filosofia che **nega in radice il principio della produttività come elemento di garanzia e di progresso per la determinazione dei livelli salariali**. Se di notte tutti i gatti sono bigi, se è la politica o l'amministrazione a sostituirsi al libero mercato; se succede tutto questo perché affannarsi, perché cercare di produrre meglio e di più? Matteo Renzi – dobbiamo riconoscerlo – è l'artefice ed il profeta di questa nuova filosofia. Quando afferma che "che la crescita dello 0,4 o 0,8 o 1,5 per cento non cambia niente dal punto di vista della vita quotidiana delle persone" teorizza, appunto, il **piattume degli anni '70**.

Senza rendersi conto che **così si nega il "merito"** che è il presupposto per "combattere le vecchie e nuove povertà", come si sostenne, purtroppo tardivamente, negli anni successivi.

E' una teoria sostenibile? Riteniamo di no e non solo perché rappresenta una terribile "anomalia" rispetto alle regole generali che dominano la storia contemporanea. Ma perché **alla fine i conti Renzi dovrà farli**. E, purtroppo per noi, saranno dolori.

IIM

(3)

Editoriale/3 – Quanto pagheremo tra la fine del 2014 ed il 2015? I dati sono ancora ballerini, ma il totale – intorno ai 50 miliardi – è da capogiro. Enrico Marro (1) sul “Corriere della Sera” cerca di tranquillizzare, su input del Tesoro, che tuttavia, alla fine, ammette a denti stretti. Enrico Marro (2) il giorno dopo, sempre su il Corriere, abbandona il fioretto e dice come stanno le cose. Ma è ancora poco rispetto a quanto emerge dall’esame oggettivo dei documenti governativi. Se le cose non cambieranno preparatevi al peggio

Finalmente qualche timido e contraddittorio segnale di riconoscimento. Troppo timido e troppo contraddittorio. E’ toccato ad **Enrico Marro**, sul “Corriere della Sera”, in **due diversi articoli**, fare il punto. Il primo titubante, su input dei tecnici del Tesoro, che, tuttavia, sono costretti ad ammettere, seppure a denti stretti: “Si potrebbe ricorrere ad una manovrina di fine anno come quella fatta nel 2013, dal governo Letta (1,6 miliardi) per correggere i conti dello 0,1% e riportare il deficit dal 3,1 al 3%”. Magari fosse così. Il secondo più disteso, che affronta di petto i nodi non risolti di questa stagione, che vira al peggio e non solo per motivi atmosferici.

Troppi numeri mancano all’appello. E troppe sono le speranze che il miracolo dell’autunno possa compensare l’inerzia – peggio la spensieratezza – finora dimostrata. E’ bene quindi cercare di fare il punto. E distinguere da subito quello che ancora manca per quadrare i **conti** dall’anno in corso; rispetto alla più micidiale manovra che si prospetta per il prossimo, quando il Governo dovrà materializzare le promesse fatte a piene mani.

Cominciamo, pertanto, da quello che sta avvenendo. Il **Governo** ha presentato il **bilancio d'assestamento per il 2014**. Documento richiesto dalle attuali procedure di bilancio. Prevede una riduzione del gettito fiscale, rispetto alle previsioni d'inizio anno, per oltre 3,5 miliardi di euro. La valutazione sembra essere ottimistica, ma prendiamola per buona. Il vero buco è dato dall'esclusione, nei conti, del bonus degli 80 euro e dalla riduzione dell'IRAP. Se si considerano queste poste lo sbilancio aumenta di gran lunga. Al lordo delle possibili ed incerte coperture l'onere complessivo è di oltre 6,5 miliardi.

Al tempo stesso i dati dimostrano una crescita della spesa corrente (0,8 per cento) ben superiore a quella del PIL, che a fine anno chiuderà – se tutto andrà bene – con un incremento dello 0,2 per cento. Cresce anche la spesa in conto capitale – ma vedremo se questo sarà una realtà o una speranza – addirittura del 6,5 per cento. Sta di fatto che la spesa complessiva aumenta di circa 7 miliardi (più 1,4 per cento) compensata da un risparmio negli interessi di circa 4 miliardi. **Un tesoretto già scontato, che difficilmente potrà essere impinguato a fine anno.**

Fin qui il quadro che si riferisce solo al bilancio dello Stato, che registra un drastico aumento del saldo netto da finanziare (più 8,5 per cento) ed un calo del 13 per cento dell'avanzo primario. Su questo terreno, già scivoloso, si abatteranno quindi i risultati di una finanza locale che non naviga certo in buone acque. E' pertanto prevedibile che quando l'ISTAT, sotto l'occhiuta vigilanza di EUROSTAT, farà i conti, l'asticella del 3 per cento sarà abbondantemente superata, sempre che non si intervenga prima con una manovra di contenimento. Di quanto? Qui viene il difficile. Il tendenziale, vale a dire la proiezione dei dati di bilancio, incorpora ipotesi di economia di cui, ancora oggi, non si vede traccia. **Mancano all'appello 4,5 miliardi di spending review e ben 11 di privatizzazioni.** Senza contare poi il rifinanziamento delle cosiddette spese emergenziali: tra cui la CIG e le missioni militari all'estero.

E' lo stesso Marro che fa il conto del dare e dell'avere. Fincantieri che doveva dare 600 milioni, ne ha dati solo 350. La privatizzazione di Poste – altri 5-6 miliardi – sarà rinviata al 2015, mentre incombe la rivalutazione della partecipazione al capitale Alitalia. Resta la privatizzazione di ENAV, per 1 o 2 miliardi ancora da effettuare. Mentre SNAM e Reti, appena vendute alla cinese State GRID, darà solo 2 miliardi, di cui 1,5 di competenza

dello Stato, sempre che Cassa depositi e prestiti decida un dividendo straordinario. Tirando le somme, si scopre che all'appello mancano più di 8 miliardi, che lo Stato spera di recuperare – ma sarà poi così? – cedendo quote ulteriori (fino al 5%) di Eni ed Enel. Insomma, come si può vedere, **i dati sono ballerini. L'unica certezza è che non sarà un buon inverno.**

Per il 2015 le cose stanno ancora peggio. A parte i 3 miliardi per l'IRAP, già decisi con le coperture che abbiamo detto, vi sono altri 11 miliardi di privatizzazioni da recuperare e ben 17 di spending review. E se questo vi pare poco, sommate i 10 – 15 miliardi che servono per trasformare il semplice bonus di 80 euro in una misura di carattere strutturale. Non osiamo tirare le somme, per non rovinarci la giornata. Tanto più che quel **tasso di crescita** (pari all'1,3 per cento) previsto nei documenti governativi altro non è che un **sogno di mezza estate**. Se proprio non riuscite a trattenere la curiosità prendete pure la calcolatrice e fate le somme. Ma prima di tentare l'operazione è bene assumere un tranquillante. **Le due manovre**, sommando il 2014 e il 2015, **si collocano intorno ai 50 miliardi**, variamente distribuiti.

GLI ERRORI DI PREVISIONE DEL GOVERNO RENZI



IUM

(4)

**Brunetta: “Conti del governo disastrosi:
ora ci meritiamo la lettera Bce”**

Editoriale di **RENATO BRUNETTA** su *Il Giornale*

“**F**onti assolutamente attendibili parlano di una lettera in arrivo per il governo italiano. Come il **5 agosto 2011** una **missiva fu inviata all'esecutivo Berlusconi** senza che nessuno o quasi ne sapesse nulla e fuori da qualsiasi prassi o regola istituzionale, nei prossimi giorni **una lettera simile pare sarà indirizzata a Matteo Renzi e al suo governo**”.

“Il mittente sarà lo stesso di 3 anni fa: la stessa persona che allora agì quasi per disperazione, perché a capo, sia pur ancora in tandem con il suo predecessore, di una istituzione al tempo impreparata alla crisi e impotente dinnanzi ad essa.

E che oggi invece agisce con una consapevolezza maggiore, avendo alle spalle (si fa per dire), e non davanti tutta ancora da capire, la crisi che in questi 3 anni, via mercati finanziari internazionali, ha colpito i debiti sovrani degli Stati e ha messo a rischio la stessa sopravvivenza della moneta unica”.

“**Nel 2011 il governo** in carica, con qualche contrasto interno, ma con grande senso di responsabilità, **accettò**, seppur a malincuore, **le prescrizioni della Bce**, varando subito, il 13 agosto, una **manovra da 64 miliardi** cumulati dal 2011 al 2014, per anticipare di un anno il pareggio di bilancio, dal 2014 al 2013.

E poi, il 26 ottobre, inviando ai presidenti del Consiglio e della Commissione europea una lettera di ulteriori impegni, opportunamente

calendarizzati e in gran parte realizzati l'11 novembre con un maxi-emendamento alla Legge di Stabilità 2012”.

“Chissà se il governo di oggi, se mai arrivasse la lettera, sarà in grado di rispondere, in questa estate-autunno, in maniera tanto tempestiva come fece il governo Berlusconi 3 anni fa”.

RENATO BRUNETTA

Per leggere l'**EDITORIALE IN VERSIONE INTEGRALE** leggi le Slide **740**

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Per leggere l'**EDITORIALE** su www.ilgiornale.it

<http://www.ilgiornale.it/news/politica/conti-governo-disastrosi-ora-ci-meritiamo-lettera-bce-1041274.html>

IIM

(5)

**Tutti i record negativi di Renzi.
Siamo nel baratro?**

**2011 (GOVERNO BERLUSCONI) – 2014 (DOPO GOVERNI
MONTI-LETTA-RENZI):
STAVAMO MEGLIO QUANDO STAVAMO PEGGIO**

	2011	2014
Disoccupazione	8,8%	12,8%
Disoccupazione giovanile	30,5%	43%
Debito Pubblico	120,7%	135,2%
Pil	+0,4%	-1,9% (finale 2013)
	2011	2014 (ultime rilevazioni ad oggi disponibili)
Pressione fiscale	42,5%	44%
Ore Cig autorizzate	977 milioni	1.182 milioni
Consumi famiglie (spesa media mensile)	2.448 €	2.359 €
Povertà in Italia	8.173.000	10.048.000

(6)

Tasi: il destino “cinico e baro” ordito ai danni dei contribuenti e dei sindaci dal premier Matteo Renzi

Lo scorso **10 luglio** la **Conferenza Stato-Città** ha espresso parere favorevole ad una **proroga**, l'ennesima, **del termine per la deliberazione da parte dei Comuni dei bilanci di previsione per il 2014**. I municipi potranno approvare la previsione 2014 fino al 30 settembre, quando mancheranno novanta giorni al termine dell'esercizio finanziario di riferimento.

L'autunno, a quel tempo, avrà fatto ingresso nelle nostre vite da poco più di una settimana ma già oggi possiamo dire con certezza che **sarà un autunno terribile sia per i contribuenti che per i sindaci**; categorie rese unite da un destino “cinico e baro” ordito a loro danno da un Premier che, al contrario, non smette di ostentare la propria professione di fede in favore dell'Italia dei sindaci e dei comuni.

Il provvedimento di proroga in effetti si è reso necessario dalle molteplici e rutilanti innovazioni prodotte (anche) da questo governo in materia di **prelievo fiscale immobiliare** nonché dal sopraggiungere delle disposizioni normative recentemente introdotte dal decreto legge 66 (quello degli 80 euro per intenderci) che prevedono altri tagli a danno dei comuni dello Stivale.

Insomma sono tempi assai magri per i Sindaci, costretti a ragionar di cassa confidando su risorse che, per un verso, sono sempre meno e, per un altro, vengono determinate in un clima di sempre maggiore incertezza.

Solo ai primi del mese di luglio, per dirne una, il Ministero dell'Economia ha comunicato a ciascun comune l'entità delle risorse che lo Stato trasferirà agli ottomila municipi per il 2014 a valere sul cosiddetto Fondo di Riequilibrio. Le notizie – neanche a dirlo – sono state, per tutti, desolanti. Tra **spending review** e riduzioni vecchie e nuove i comuni subiranno contrazioni molto significative che si aggiungono a quelle che negli ultimi 5 anni si sono

abbattute sulle municipalità italiane. In un lustro i comuni hanno contribuito ai saldi di finanza pubblica per non meno di 16 miliardi di euro. Un cifra impressionante, soprattutto se si considera che il debito complessivo dei comuni italiani è appena il 2,5 del totale e che i sindaci italiani, tutti insieme, partecipano alla spesa pubblica italiana per poco più del 7%. La sensazione è che, tra tutti i livelli istituzionali, i comuni abbiamo subito afflizioni maggiori e più pesanti rispetto agli addentellati della PA. Il riferimento a Ministeri e Regioni è deliberatamente voluto, tanto più che in più di qualche caso la spending applicata a queste ultime è stata “girata” sul groppone dei comuni. È il caso del **trasporto pubblico locale**. Negli ultimi tre anni il fondo è stato falciato di 1,4 mld euro. Alcune regioni, non di rado, si sono limitate a trasferire il taglio sui sindaci riducendo semplicemente i rimborsi chilometrici dovuti in relazione ai contratti di servizio siglati dalle aziende di trasporto partecipate dai comuni. Come dire: "O tagli le corse o ci metti i soldi tu". In molti casi è avvenuto.

Ma non è finita qui. A luglio il MEF dovrà precisare il **taglio spettante a ciascun comune sulla base del decreto 66, quello del bonus IRPEF**.

A soli 5 mesi dalla fine dell'esercizio finanziario, i sindaci sapranno come devono contribuire al pagamento dei famosi 80 euro tanti cari al premier Renzi.

Il rischio concreto, dal punto di vista del cittadino, è che **i fortunati possessori del tagliando da 80 euro potrebbero essere costretti ad usarne una parte per pagare gli aumenti di tasse** e tariffe che i sindaci dovranno disporre proprio per finanziare gli 80 euro.

Morale della favola: il cittadino ringrazierà il Premier buono che gli ha dato i soldini e maledirà i sindaci cattivi che gliene hanno tolti una parte.

Così va il mondo nella **Repubblica delle tasse**: lo Stato centrale giura sulla Bibbia e al cospetto del mondo che non intende aumentare la pressione fiscale poi però scarica la responsabilità fiscale sui comuni, specie quelli più virtuosi che – esaurito l'obbligo di eliminare sprechi ed eccedenze di spesa – si trovano nella condizione di aumentare le tasse o di tagliare i servizi. Per il cittadino cambia poco: il conto sarà in ogni caso pagato dal contribuente.

Quello che cambia è il destinatario degli insulti (sacrosanti) che verranno distribuiti a pioggia tra le fasce tricolori che spesso negli ultimi anni hanno

dovuto vestire i panni dello Sceriffo di Nottingham per conto di altri. Si pensi, a questo proposito, alla destrezza con cui l'allora Premier Monti – escogitando la nuova IMU – ha trasferito sui comuni la responsabilità di una patrimoniale tra le più pesanti che la storia fiscale d'Italia ricordi.

Il “**caso IMU**” sarebbe da inserire all'interno di un ipotetico manuale sullo scaricabarile fiscale.

Fino al 2011 i comuni italiani riscuotevano a titolo di **ICI** qualcosa come 9,2 mld di euro. Dopo il “Salva Italia” gli italiani hanno pagato a titolo di IMU circa 24 mld di euro (oggi con la **TASI** – sia detto per inciso – si viaggia verso i 30).

Il capolavoro sta nel fatto che mentre tutta Italia ha giudicato i sindaci come promotori e beneficiari di questa spremitura senza precedenti, in realtà lo Stato centrale ha trattenuto nelle proprie casse poco meno della metà del bottino.

Con l'avvento del **Sindaco-Premier** un po' tutti i sindaci pensavano che sarebbe tramontata la stagione delle fregature ma, in realtà sul fronte dei conti comunali, è forte la sensazione che pur cambiando i suonatori la musica tenda a rimanere identica.

L'appuntamento terribile sarà quello del 16 ottobre quando la stragrande maggioranza dei cittadini italiani dovrà provvedere al versamento dell'**acconto TASI** sulla base delle aliquote che nel frattempo (entro il 10 settembre) dovranno essere comunicate al MEF da parte di ciascun comune. La TASI è il nuovo tributo – inventato dall'esecutivo Letta e perfezionato dal Governo Renzi – riferito alla fruizione dei servizi comunali indivisibili e che prevede, almeno potenzialmente, una platea mista suddivisa tra possessori ed inquilini.

In teoria le facoltà di scelta e regolamentazioni esercitabili in materia di TASI da parte dei comuni italiani sono amplissime. In pratica, però, tante e tali sono le riduzioni di risorse a carico dei municipi da compensare con la modulazione delle aliquote che, ancora una volta, i Sindaci potranno solo scegliere se essere presi a calci: **A**) per il fatto di avere aumentato le tasse oppure **B**) per il fatto di aver chiuso case di riposo, asili nido, aumentato il costo delle mense scolastiche e aver lasciato piene di buche le strade delle

città. Il paradigma fiscale resta quello di montiana memoria e tra le tante lettere che l'ex sindaco di Firenze suole scrivere ai vecchi colleghi ve ne è una che suona più o meno così: “Caro Sindaco io devo mungere il tuo comune, se vuoi ti concedo una manciata di tasse per mungere a tua volta il cittadino”. Federalismo di necessità o, se si preferisce, per coartazione: esattamente il contrario del federalismo fiscale delineato dalla L. 42/09 imperniato su merito e responsabilità.

Con la **manovra TASI 2014**, tanto per cominciare, **i comuni italiani dovranno recuperare i 4 miliardi di euro che Silvio Berlusconi aveva preteso ed ottenuto che gli italiani proprietari di prima casa non pagassero nel corso del 2013.**

E non è finito qui: in virtù delle cervellotiche regole che hanno accompagnato la perimetrazione del nuovo tributo non viene più garantita erga omnes quella “no tax area” che la (pur odiosa) IMU riconosceva a tutti fino alla concorrenza di 200 euro più 50 euro per ogni figlio a carico di età inferiore a 26 anni. Risultato: chi fino al 2012 non aveva pagato alcunché o aveva pagato poco in quanto proprietario di prima case di modesta entità potrebbe pagare cifre considerevoli ed inedite. A meno che l'importo delle esenzioni non venga scaricato su tutta la restante platea contributiva che dovrebbe sostenere l'onere di assicurare un minimo di equità sociale ad un tributo nato proprio storto.

Potremmo continuare all'infinito o quasi: certo è che **tante nubi si stanno addensando sulla stagione autunnale che si inaugurerà il 21 settembre, giorno di San Matteo.** Tra i cattivi presagi che accompagnano lo spazio di tempo che intercorre tra la nota di variazione al DEF (settembre) e la presentazione della nuova legge di stabilità a Roma e Bruxelles (ottobre) è certo che i contribuenti subiranno un'altra mazzata storica su base locale. Ne deriverà che pure quel pezzo di Repubblica fatta di Sindaci ed amministratori che, ancora e almeno in parte, sembra mantenere un po' credibilità uscirà malconcia e non poco logorata. Nonostante San Matteo.

GUIDO CASTELLI
Sindaco di Ascoli Piceno



(7)

Renzi immobile. Dice di correre correre correre, ma l'azione del suo governo è ferma al palo di Palazzo Madama. Le sue tanto strombazzate riforme non esistono, sono rimasti solo annunci buoni per vincere la campagna elettorale. Adesso emerge tutta la pochezza della sua azione politica

C'era da aspettarselo. Finita la luna di miele con gli italiani, per il premier **Renzi** arrivano ora le prime vere grane. L'autunno si preannuncia rovente, con la crisi economica destinata ad acuirsi, e lui che fa?

Si mostra baldanzoso (moglie al seguito) in quel di Genova, sfruttando l'onda mediatica generata dallo spostamento della **Concordia** per far passare il messaggio che tutto va bene e non c'è nulla da temere.

Sappiamo benissimo che le cose stanno diversamente. Basti pensare al **riformismo inconcludente**, presentato per mesi – complice la maggior parte della stampa italiana – come un'azione rivoluzionaria, un cambiamento epocale destinato a risollevare le sorti di questo sciagurato Paese.

Invece si registra lo **stallo completo su tutti i fronti**: dal lavoro, vera e propria emergenza sociale, alla riforma fiscale, passando per la giustizia fino ad arrivare alla riforma dell'architettura costituzionale.

E' infatti proprio a Palazzo Madama che **Renzi** e **Boschi** tentano in tutti i modi, con l'avallo del **Quirinale**, di far passare frettolosamente una riforma che non ci piace e che potrebbe, con il buon senso, essere migliorata in molti punti. Di farla senza un adeguato dibattito parlamentare che dovrebbe invece essere la base di partenza per ogni tipo di riforma, e ancor più per una che riguarda la modifica della nostra Costituzione.

Ribadiamo un concetto molto semplice, espresso più volte sul "Mattinale": **Forza Italia rispetterà i patti**, compreso l'accordo del Nazareno, ma rifiuterà fin da ora l'uso della minaccia, preferendo ad essa un dialogo costruttivo destinato a generare risultati duraturi nel tempo. **Non asseconderemo il velleitarismo di Renzi**. Daremo consigli, suggerimenti, ma non saremo semplici spettatori.

IIM

(8)

Il nostro fact-checking sulle promesse mancate del governo Renzi

LA REALTÀ SBUGIARDA RENZI. LE PROMESSE MANCATE DAL GOVERNO

Dopo l'approvazione della **Legge elettorale** e della **riforma del Senato e del Titolo V della Costituzione**, il cronoprogramma del presidente del Consiglio, Matteo Renzi, presentato in pompa magna il **12 marzo 2014**, nella famosa conferenza stampa dei pesciolini, ma ad oggi non rispettato, prevedeva:

- 1) **marzo 2014**: riforma del **Lavoro**;
- 2) **aprile 2014**: riforma della **Pubblica amministrazione**;
- 3) **maggio 2014**: riforma del **Fisco**;
- 4) **giugno 2014**: riforma della **Giustizia**.

Il presidente del Consiglio si era impegnato inoltre:

- a) a pagare entro luglio 2014 tutti i **debiti residui della Pubblica amministrazione**, pari a 68 miliardi di euro;
- b) a un piano da 3,5 miliardi per l'**edilizia scolastica**;
- c) alla riduzione dell'**Irap** per le aziende del 10%;
- d) a dare **80 euro al mese** a chi ne guadagna meno di 1.500.

1. LA RIFORMA DEL LAVORO

Sul cosiddetto “Jobs act”, Matteo Renzi ha vinto le primarie del Partito Democratico, e una volta assunto il ruolo di Presidente del Consiglio si è impegnato ad approvare il “pacchetto lavoro” **entro il mese di marzo 2014**.

Il 12 marzo 2014, il Consiglio dei ministri ha approvato:

- un **disegno di Legge delega** in materia di ammortizzatori sociali, di servizi per il lavoro e di politiche attive, di semplificazione delle procedure e degli adempimenti, di riordino delle forme contrattuali e di conciliazione dei tempi di lavoro con le esigenze genitoriali;
- un **decreto Legge** “*contenente disposizioni urgenti per favorire il rilancio dell’occupazione e per la semplificazione degli adempimenti a carico delle imprese. Un provvedimento urgente che prevede, tra le altre cose, interventi di semplificazione sul contratto a termine e sul contratto di apprendistato per renderli più coerenti con le esigenze attuali del contesto occupazionale e produttivo*”, recita il comunicato stampa.

Ad oggi:

- il **disegno di Legge delega giace al Senato**, dove è stato assegnato alla commissione Lavoro il 3 aprile 2014, e l’iter è fermo;
- il **decreto Legge cosiddetto “Poletti”**, apprezzabile nella sua versione iniziale, è stato stravolto in Parlamento sotto il ricatto della Cgil.

Per approvarlo in entrambe le Camere, il governo ha dovuto fare 3 volte ricorso alla fiducia (il 23 aprile 2014 alla Camera; il 7 maggio 2014 al Senato; il 13 maggio 2014 di nuovo alla Camera).

Il **1° aprile 2014**, in conferenza stampa da Londra, il presidente Renzi annunciava: “*Vedrete nei prossimi mesi come il cambiamento nel mercato del lavoro porterà l’Italia a tornare sotto il 10% nel tasso di disoccupazione*”.

Gli ultimi dati Istat sono stati pubblicati il **1° luglio** e si riferiscono al mese di maggio 2014: la disoccupazione segna il nuovo record del **12,6%** e quella giovanile raggiunge quota **43%**.

2. LA RIFORMA DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

La riforma della Pubblica amministrazione era **in calendario per il mese di aprile**. L’ultimo giorno utile, mercoledì 30 aprile, sono state presentate le **linee guida** in conferenza stampa ed è stata aperta una **consultazione popolare** di un mese, dal 30 aprile al 30 maggio.

Il Consiglio dei Ministri ha approvato il relativo decreto venerdì **13 giugno**. Il decreto è stato fermo al Quirinale per oltre 10 giorni e la pubblicazione in Gazzetta ufficiale è avvenuta solo il **24 giugno**.

Attualmente il provvedimento è in discussione alla Camera. Il governo dovrebbe preparare anche un disegno di Legge delega, ma al momento non c'è nulla di scritto.

Commento: il decreto (unico provvedimento ad oggi conosciuto, perché la Legge delega non c'è) non è altro che un mix di norme che riguardano argomenti che poco hanno a che fare con una vera riforma.

La tanto annunciata riforma della Pubblica Amministrazione, quindi, è in realtà un'accozzaglia di norme disomogenee non organiche né coerenti al loro interno, né nei confronti delle precedenti riforme sul medesimo tema.

Si tratta semplicemente di un **regolamento di conti tra amministrazioni, con la rivincita**, tanto agognata, **di quelle periferiche** (spudoratamente favorite, per quanto spesso non virtuose) **su quelle centrali**.

3. LA RIFORMA DEL FISCO

La riforma del fisco era **in calendario per il mese di maggio**.

È il compito più facile tra quelli che Renzi si è dato. Basterebbe, infatti, scrivere i decreti legislativi di attuazione della delega fiscale, approvata in via definitiva dal Parlamento il 27 febbraio 2014.

Ad oggi, sono passati più di 4 mesi e ancora nulla di fatto, né possono ritenersi sufficienti i **2 decreti legislativi** esaminati in bozza dal Consiglio dei ministri il **20 giugno 2014**.

Parliamo dei decreti legislativi recanti:

- “*Semplificazione fiscale e dichiarazione dei redditi precompilata*”;
- “*Composizione, attribuzioni e funzionamento delle commissioni censuarie*”.

Più di questi due titoli non si sa nulla.

Nel frattempo:

- dal 1° luglio 2014 la **tassazione sul risparmio**, che Renzi impropriamente chiama “*rendite finanziarie*”, è aumentata dal 20% al 26%;

- gli italiani sono “appesi” al pagamento, il 16 ottobre 2014, della **Tasi**, la nuova tassa sulla casa che, rispetto al 2011, ha triplicato la pressione fiscale sulle proprietà immobiliari degli italiani (da un gettito di circa 10 miliardi di euro, prima casa esclusa, nel 2011 a oltre 30 miliardi di euro previsti per il 2014).

4. LA RIFORMA DELLA GIUSTIZIA

Come è nello stile Renzi, il presidente del Consiglio si è ridotto all’ultimo telegiornale dell’ultimo giorno utile per presentare la sua “riforma della giustizia”, **annunciata per il mese di giugno 2014**.

Così il 30 giugno ha presentato i **12 punti** (12 titoli) della riforma (cui corrispondono, dice, 11 provvedimenti già pronti, più uno, quello sulle intercettazioni, ancora da preparare), che sottopone per 2 mesi alla consultazione popolare:

- 1) giustizia civile: riduzione dei tempi. Un anno in primo grado;
- 2) giustizia civile: dimezzamento dell’arretrato;
- 3) corsia preferenziale per le imprese e le famiglie;
- 4) Csm: più carriera per merito e non grazie alla “appartenenza”;
- 5) Csm: chi giudica non nomina, chi nomina non giudica;
- 6) responsabilità civile dei magistrati sul modello europeo;
- 7) riforma del disciplinare delle magistrature speciali (amministrativa e contabile);
- 8) norme contro la criminalità economica (falso in bilancio, autoriciclaggio);
- 9) accelerazione del processo penale e riforma della prescrizione;
- 10) intercettazioni (diritto all’informazione e tutela della *privacy*);
- 11) informatizzazione integrale del sistema giudiziario;
- 12) riqualificazione del personale amministrativo.

I provvedimenti che ne deriveranno saranno approvati, stando alle parole del premier, dal Consiglio dei ministri il **1° settembre 2014**.

GLI ALTRI IMPEGNI ECONOMICI NON MANTENUTI DEL PREMIER

a) IL PAGAMENTO DEI DEBITI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Il **24 febbraio 2014**, nel suo discorso alle Camere per la fiducia, il presidente del Consiglio si impegna a pagare tutti i debiti residui della Pa.

Il **12 marzo 2014**, in conferenza stampa, Renzi quantifica in **68 miliardi** l'ammontare di debiti residui e si impegna a pagarli **entro luglio 2014**.

Il giorno dopo (**13 marzo 2014**), intervenendo in tv alla trasmissione Porta a Porta, il presidente del Consiglio sposta avanti di 3 mesi, al **21 settembre**, San Matteo, la *deadline*.

A che punto siamo oggi?

Sul sito del ministero dell'Economia e delle finanze l'aggiornamento è del 21 luglio 2014 e i debiti della Pa pagati ai creditori ammontano a 26,1 miliardi, di cui 22,8 miliardi liquidati dal governo Letta e solo 3,3 miliardi dal governo Renzi.

Dopo un gap di aggiornamenti che dura dal 28 marzo 2014, il prossimo è previsto per il 21 settembre, quando in teoria i pagamenti dovrebbero essere stati tutti effettuati.

Ne deriva che ad oggi, dei 68 miliardi promessi Renzi ha pagato solo 3,3 miliardi. Pari al 4,85%.

b) IL PIANO DA 3,5 MILIARDI PER L'EDILIZIA SCOLASTICA

La seduta del Cipe del **30 giugno 2014** ha sbloccato 400 milioni di euro su 3,5 miliardi promessi. Una percentuale pari all'11,4%.

c) LA RIDUZIONE DELL'IRAP PER LE AZIENDE DEL 10%

È contenuta nel Decreto Legge noto come "D.L. Irpef", lo stesso che contiene il bonus degli "80 euro". Sul punto sono state rilevate serie criticità dal Servizio Bilancio del Senato prima e della Camera poi. In particolare:

- il minor gettito derivante dal taglio dell'Irap potrebbe essere ben superiore ai 2 miliardi stimati dal governo nel decreto, che corrispondono solo all'8,3% delle entrate attese per il 2014, mentre la promessa riduzione dell'aliquota ammonta al 10%;

- la copertura individuata dal governo (aumento della tassazione del risparmio, che abbiamo visto), risulta essere insufficiente. La stima del gettito derivante dall'aumento della tassazione sul risparmio dal 20% al 26%, infatti, non tiene conto di “*possibili effetti sostitutivi che la nuova norma potrebbe determinare nelle scelte di investimento, ad esempio tra attività finanziarie nazionali ed estere*”.

d) GLI 80 EURO AL MESE A CHI NE GUADAGNA MENO DI 1.500

Per distribuire una mancia elettorale di **80 euro netti al mese a 10 milioni di persone, a scapito degli altri 31,4 milioni di contribuenti italiani**, da quando Renzi si è insediato a palazzo Chigi abbiamo visto:

- il raddoppio dell'imposta sostitutiva dovuta dalle banche con riferimento all'avvenuta rivalutazione delle quote di partecipazione al capitale della Banca d'Italia in loro possesso;
- il taglio delle detrazioni Irpef per chi ha redditi superiori a 55.000 euro;
- l'accorpamento da 3 rate a un'unica rata per il versamento dell'imposta sulle rivalutazioni dei beni aziendali per le imprese, con il risultato che molte di esse hanno rinunciato a procedere alla rivalutazione, con relativo mancato gettito per lo Stato;
- l'aumento dall'11% all'11,5% del prelievo sui Fondi pensione;
- l'aumento del bollo auto;
- l'ampliamento della platea di aziende cui si applicano aliquote Irap straordinarie (e che quindi non beneficiano dello sbandierato taglio del 10% dell'Irap);
- l'aumento delle accise su benzina, tabacchi e alcolici per effetto delle clausole di salvaguardia scattate automaticamente in conseguenza del fatto che **i risparmi attesi dalla *Spending review* non si sono realizzati**.

Il “**bonus Irpef**”, che doveva essere il fiore all'occhiello della politica economica di Renzi, ha finito per dare il colpo mortale alla finanza pubblica italiana: è diventato un'imbarazzante bomba sporca a orologeria, con effetti distruttivi ritardati. **Il costo fiscale dell'aumento del potere d'acquisto di alcune categorie (lavoratori dipendenti con redditi tra 8.000 e 26.000 euro) è stato caricato tutto sulle altre (lavoratori autonomi, “incapienti”, pensionati, vale a dire coloro che più hanno risentito della crisi economica degli ultimi 6 anni).**

E, nonostante tutto, **il provvedimento non ha prodotto alcun effetto positivo sui consumi, sulle aspettative, sull'occupazione.**

È stata una forzatura a beneficio di pochi, che ha indotto la Commissione europea e la Bce a chiedere al governo una **manovra correttiva (tra 25 e 30 miliardi)**, che presto tutti saremo chiamati a pagare.

(9)

DI competitività. L'emendamento Bonfrisco: eliminato il tetto del contante per i turisti stranieri

Gli stranieri e i turisti ancora non lo sanno ma **presto non avranno più i limiti all'uso del contante in Italia**, secondo le leggi del nostro Paese. O meglio il tetto ci sarà ma sarà quello dei diversi paesi di origine; per essere precisi, quello in cui si ha la residenza. Questo, da quando il **decreto competitività** sarà pubblicato in Gazzetta Ufficiale cioè intorno alla metà di agosto, tenendo presente che il testo dovrà esser licenziato definitivamente anche da Montecitorio entro la pausa estiva (il provvedimento infatti scade il 22 agosto). Per ora è stato approvato dal Senato superando il voto di fiducia.

Il decreto, tra le molte modifiche apportate nel suo iter nelle commissioni di Palazzo Madama, “ingloba” questo emendamento con cui si eliminano i limiti per l'uso del contante per i cittadini stranieri. Insomma, in base alla proposta firmata dalle senatrici **Cinzia Bonfrisco** e **Paola Pelino** di Forza Italia, **il tetto dei 1.000 euro non si applicherà per chi ha residenza fuori dall'Italia, purché non sia cittadino italiano**. Per Bonfrisco “l'inversione di tendenza su questa delicata materia fa ben sperare anche riguardo la rapida soluzione per alcuni specifici settori”.

Dunque **via ai limiti dell'uso del contante per i turisti stranieri. La norma va incontro a turisti e commercianti**. “Per gli acquisti di beni e di prestazioni di servizi” – si legge nel testo dell'emendamento – effettuati da persone di “cittadinanza di uno dei paesi appartenenti all'Unione europea ovvero allo spazio economico europeo, diversa da quella italiana, che abbiano residenza fuori dal territorio dello Stato, i limiti per il trasferimento di denaro in contante sono quelli vigenti nei paesi di residenza del cessionario”.

Una misura a favore della crescita, una misura a favore di un settore fondamentale e strategico per l'economia italiana.

**Sen. CINZIA BONFRISCO, PAOLA PELINO
e KARL ZELLER**

IIM

(10)

Dall'elezione diretta del Presidente della Repubblica all'economia. Il nostro pacchetto politico-programmatico



1. **Elezione diretta del Presidente della Repubblica** congiunta con l'architettura federalista dello Stato
2. **Manovra-choc** per tornare a crescere: 40 miliardi di tasse in meno
 - a) delega fiscale
 - b) flat tax
 - c) Tfr alle aziende e Tfr in busta paga
3. **Abrogazione della legge Fornero** delle pensioni e **reintroduzione del reato di clandestinità**
4. Richiesta da parte dell'Italia del **Commissario europeo per l'immigrazione**
5. Riforma della **giustizia**
6. In **Europa**: reflazione tedesca, svalutazione dell'euro e riforma della Bce

Per approfondire sui **6 PUNTI PROGRAMMATICI DEL CENTRODESTRA** leggi le Slide 736
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IIM

ELEZIONE DIRETTA DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

La forma di governo non è neutra rispetto alle scelte di politica economica. Come è stato dimostrato in molti studi tra i quali voglio ricordare quello di Petersson, Roland e Tabellini del 2006, nelle democrazie parlamentari la frammentazione e la competizione interna ai governi di coalizione induce – oltre all'instabilità che conosciamo - ad incrementi significativi della spesa e del debito pubblico, maggiori che nei sistemi di tipo bipartitico a maggioranza solida, in cui l'unica competizione riconoscibile è quella, sana, tra maggioranza ed opposizione.

Da questo deriva che:

- i governi eletti in democrazie con **sistemi maggioritari/bipartitici** tendono a tagliare le tasse, ma anche la spesa pubblica, in modo particolare durante gli anni elettorali;
- nelle democrazie con rappresentanza **proporzionale** l'evidenza empirica registra tagli alle tasse meno pronunciati e non registra tagli alla spesa pubblica.

Questo perché il nesso tra il potere di controllo degli elettori e la rappresentanza politica è molto più diretto nei sistemi bipartitici rispetto a quelli proporzionali.

Un **sistema semipresidenziale** può rafforzare questa tendenza dei sistemi maggioritari. Il **Presidente eletto**, infatti, è garante della maggiore stabilità e continuità politica, garantisce che il mandato elettorale non sia tradito, e che il Parlamento sia sciolto nel caso in cui si determinino pratiche trasformistiche e tentativi di costruire nuove e diverse maggioranze rispetto al responso delle urne.

Il **presidenzialismo**, dunque, come verticalizzazione democratica e non tecnocratica della governance può essere l'arma di una vera e propria guerra di liberazione dalla cattiva politica, dalle cattive rendite di posizione clientelari, sindacali, corporative, dai monopoli, dai poteri forti.

Contrariamente a quanto comunemente si pensa, dunque, con le riforme istituzionali si fa politica economica.

ATTACCO AL DEBITO

OBIETTIVI:

- portare sotto il 100% il rapporto rispetto al PIL in 5 anni;
- ridurre la pressione fiscale di un punto percentuale all'anno (dal 45% attuale al 40% in 5 anni).

ATTACCO AL DEBITO IN CIFRE

1. Riduzione strutturale del debito pubblico: almeno 400 miliardi di euro (circa 20-25 punti di PIL) come valore obiettivo in 5 anni;
2. Tendenziale dimezzamento del servizio del debito: dai 75-82 miliardi attuali a 35-40 miliardi (circa 2 punti di PIL) in 5 anni;
3. Operazioni one-off: 30-40 miliardi subito (circa 2 punti di PIL).

1. Riduzione strutturale del debito pubblico per 400 miliardi (circa 20-25 punti di PIL) in 5 anni:

a) 100 miliardi derivano dalla vendita di beni pubblici per 15-20 miliardi l'anno (circa 1 punto di PIL ogni anno);

b) 40-50 miliardi (circa 2,5 punti di PIL) dalla costituzione e cessione di società per le concessioni demaniali;

c) 25-35 miliardi (circa 1,5 punti di PIL) dalla tassazione ordinaria delle attività finanziarie detenute in Svizzera (5-7 miliardi l'anno);

d) 215-235 miliardi dalla vendita di beni patrimoniali e diritti dello Stato disponibili e non strategici ad una società di diritto privato, che emetterà obbligazioni con warrant.

2. Tendenziale dimezzamento del servizio del debito dai 75-82 miliardi attuali a 35-40 miliardi (circa 2 punti di PIL) in 5 anni derivante da:

a) intervento sullo stock del debito;

b) conseguente riduzione dei tassi di interesse/rendimento;

c) azioni mirate di riduzione selettiva del costo del debito attraverso l'acquisto sul mercato secondario di titoli del debito pubblico italiano emessi a tassi eccessivamente elevati.

3. Operazioni one-off: 30-40 miliardi subito (circa 2 punti di PIL) e ulteriori 5-7 miliardi negli anni successivi (già considerati nella riduzione strutturale del debito pubblico sub 1. c), derivanti da:

a) convenzioni fiscali con la Svizzera, sul modello di quelle già stipulate con il paese elvetico da Germania e Inghilterra.

La nuova strategia di politica economica non deve essere solo di ingegneria finanziaria, ma deve avere in sé tutta la forza, tutta l'etica, di un cambio di passo, di uno shock economico finanziario finalizzato alla crescita e alla credibilità della nostra finanza pubblica. Perché attraverso meno debito si realizza più mercato, minore pressione fiscale, nuovi investimenti, più capitalismo, più competitività, più occupazione, emersione del sommerso, più responsabilità, più credibilità. Diventare europei nel debito significa diventare europei a 360 gradi. Nei mercati, nelle banche, nella finanza, nelle relazioni industriali, nella giustizia, nella politica.

LA DELEGA FISCALE: I 12 PUNTI

1. **Tempi;**
2. **Obiettivi complessivi;**
3. **Responsabilizzazione fiscale;**
4. **Processo tributario, recepimento proposta Cnel;**
5. **Catasto;**
6. **Lotta all'evasione fiscale: il ricavato utilizzato per ridurre le tasse;**
7. **Incentivi e contributi alle imprese;**
8. **Profili penali;**
9. **Giochi;**
10. **Compensazione;**
11. **Dichiarazione precompilata e semplificazione;**
12. **Statuto del contribuente e irretroattività norme di sfavore.**

IL NEW DEAL

Un nuovo corso, un *“New Deal”* dell'economia italiana sul fronte della **modernizzazione** del paese, attraverso investimenti pubblici e privati, soprattutto in settori ad alta intensità di lavoro e ad alti coefficienti di attivazione, come quello dell'edilizia, delle **manutenzioni** e delle infrastrutture diffuse.

Una manovra in **5 punti** che, portati avanti insieme, possono avere effetto “esplosivo” per la nostra economia. Quello che ci vuole.

- 1) **Legge obiettivo “grandi opere”;**
- 2) Adozione di un grande piano di **assicurazione del territorio contro i rischi delle calamità naturali;**
- 3) Adozione di un grande piano di **riscatto delle case popolari da parte degli inquilini** e destinazione delle risorse all'housing sociale;
- 4) Adozione di un piano industriale nazionale per la realizzazione di nuovi **impianti sportivi e complessi multifunzionali;**
- 5) Adozione di un piano industriale per il rilancio e lo **sviluppo del turismo** e per il potenziamento delle strutture ricettive.

IIM

FLAT TAX

Quando si parla di un sistema fiscale di tipo *flat*, si intende un sistema che adotta una aliquota fiscale unica, uguale per qualunque livello di reddito, che riconosce tuttavia una deduzione personale a tutti i contribuenti (tutte le altre *Tax expenditures* sono eliminate), tale da rendere il sistema progressivo, secondo il dettato della nostra Costituzione.

I vantaggi della **Flat tax**:

- semplicità;
- efficienza;
- meno evasione ed elusione fiscale;
- economicità;
- benefici per i conti pubblici.

Per approfondire sulla **FLAT TAX** leggi le Slide 711-712
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

TFR

Proposte:

- **riportare nelle casse delle aziende con più di 50 dipendenti la quota di Tfr** non utilizzata per la previdenza complementare (attualmente accantonata presso l'Inps);
- tutti i **lavoratori** possono reclamare, in costanza di rapporto di lavoro e senza doverla giustificare, **una anticipazione fino al 100% del proprio Tfr**.

Misure in grado di fornire liquidità a imprese e lavoratori, per un valore di circa **6 milioni di euro**.

Per approfondire sul **TFR** leggi le Slide 709
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IIM

MANOVRA-CHOC PER TORNARE A CRESCERE: 40 MILIARDI DI TASSE IN MENO

Per reagire alla crisi attuale dell'economia italiana, **Daniele Capezzone**, nel libro "Per la rivincita – Software liberale per tornare in partita", propone una **manovra-choc** (*politica economica della libertà*): **40 miliardi di tasse in meno in 2 anni, e 12 nei successivi 3**, definendo tre grandi aree di intervento (imprese/lavoro, consumi, casa), coperti con vere operazioni di attacco alla spesa pubblica eccessiva e improduttiva.

I TAGLI FISCALI

a) Per le imprese:

- Dimezzamento dell'Irap. **Costo:** 24 miliardi nei primi 2 anni
- Riduzione dell'aliquota Ires dal 27,5 al 23% nei successivi 3 anni. **Costo:** 6 miliardi nei successivi 3 anni

b) Per i lavoratori:

- 10 miliardi di tasse in meno sul lavoro. **Costo:** 10 miliardi in 5 anni

c) Per i consumatori e le famiglie:

- Iva giù di 2 punti (al 20%) in 2 anni. **Costo:** 8 miliardi
- Abolizione della tassazione sulla prima casa. **Costo:** 4 miliardi.

LE COPERTURE = totale 45 miliardi

a) Tagli alla spesa pubblica corrente: almeno 16 miliardi

b) Taglio trasferimenti alle imprese: 6 miliardi

c) Taglio agevolazioni fiscali: 10 miliardi

d) Taglio regimi Iva agevolati: 8 miliardi

e) Minore costo del debito pubblico: 5 miliardi (dal piano di dismissioni da 140/150 miliardi)

Per approfondire sul **PACCHETTO POLITICO-PROGRAMMATICO (ECONOMICO)** leggi le Slide 731
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

LA RIFORMA DEL LAVORO

- Niente tasse e niente contributi per le nuove assunzioni di giovani;
- Partecipazione agli utili da parte dei lavoratori (profit-sharing);
- Moratoria per 3 anni dello Statuto dei lavoratori, con particolare riferimento all'articolo 18, per le piccole e medie imprese;
- Ritorno alla Legge Biagi per uno "Statuto dei Lavori";
- Promozione dei contratti di apprendistato;
- Valorizzazione delle libere professioni;
- Operazione produttività e riorganizzazione degli ammortizzatori sociali, sul modello tedesco;
- Sviluppo della contrattazione aziendale e territoriale;
- Detassazione del salario di produttività.

LAVORO PUBBLICO

Per rendere più efficiente, trasparente, flessibile e meno costoso il lavoro nella Pubblica amministrazione tanto a livello centrale quanto a livello degli enti territoriali occorre **rendere effettivi con meccanismi cogenti/sanzionatori**:

- Mobilità obbligatoria del personale;
- Messa a disposizione (Cassa Integrazione Guadagni) con conseguente riduzione salariale e del personale;
- Superamento delle dotazioni organiche;
- Valutazione della performance individuale e organizzativa;
- Produttività nella Pa;
- Determinazione degli standard dei servizi pubblici e sanzioni in caso di mancato rispetto;
- Trasparenza delle Pa;
- Previsione di soli mandati dirigenziali a tempo determinato rinnovabili;
- Progressioni di carriera per merito e non solo per anzianità.

EUROPA

- **Unione bancaria;**
- **Unione economica;**
- **Unione di bilancio;**
- **Unione politica;**
- **Euro bond, Union bond, Stability bond, Project bond;**
- Riforme in Europa e in Italia e **reflazione** in Germania;
- **Svalutazione dell'euro;**
- Attribuzione alla **BCE** del ruolo di prestatore di ultima istanza;
- Revisione dei **Trattati e** dei **Regolamenti;**
- Riattribuzione all'Italia delle risorse che ogni anno vengono versate in più rispetto a quelle che vengono assegnate attraverso i **fondi strutturali.**

COMMISSIONE DI INCHIESTA PARLAMENTARE

A seguito delle rivelazioni dell'ex ministro del Tesoro di Obama **Timothy Geithner**, **Forza Italia** ha avviato numerose iniziative per far chiarezza su cosa determinò nel 2011 la **caduta dell'ultimo governo Berlusconi**. Ampio successo ha avuto anche il libro di **Renato Brunetta** "**Berlusconi deve cadere. Cronaca di un complotto**".

- **14 maggio 2014:** richiesta dell'istituzione di una **Commissione parlamentare di inchiesta** sui fatti del 2011 da parte di Forza Italia;
- **21 maggio 2014:** presentato alla Procura un esposto da parte di Michaela Biancofiore;
- **22 maggio 2014:** presentato un esposto da parte del Tribunale Dreyfus;
- Risoluzione al Consiglio d'Europa da parte di **Deborah Bergamini** ed **Elena Centemero.**

SCUOLA

- Il punto di partenza della nostra proposta è il **costo standard**: unico principio in grado di liberare risorse da investire in istruzione e formazione.
- Proponiamo un modello di *governance* incentrato sui criteri della valorizzazione e responsabilizzazione degli **organi collegiali**.
- Proponiamo di sostituire il Fondo per l'arricchimento e l'ampliamento dell'offerta formativa con un nuovo **Fondo per l'autonomia scolastica**.
- Risolvere la problematica del **preariato** e della **procedura di infrazione UE aperta**.
- Modifiche per un **nuovo processo di reclutamento**.
- Proponiamo di confermare la **supplenza** per l'anno successivo e la trasformazione delle **graduatorie** di istituto in graduatorie provinciali o di reti di scuole e di dare.
- **Formazione iniziale dei docenti**: vogliamo assicurare che ogni anno siano bandite, con regolarità, le **procedure di abilitazione**.
- **Differenziazione dello Stato giuridico dei docenti**
- **Valutazione delle istituzioni scolastiche**
- **Scuole italiane all'estero**: promuoviamo l'Italia nel mondo.
- **DNS, Deledda nelle scuole**: promuovere la conoscenza e lo studio della scrittrice Grazia Deledda nelle scuole.
- **Banco scuola**: raccolta di materiale didattico per le ragazze e i ragazzi più in difficoltà.

GIUSTIZIA

Forza Italia ha elaborato un nutrito pacchetto di proposte in materia di **giustizia**. Di seguito forniamo i principali punti programmatici.

- Eliminazione della cosiddetta **“clausola di salvaguardia”**;
- Eliminazione del **“filtro endoprocedurale”** costituito dal giudizio di ammissibilità della domanda di risarcimento dei danni causati nell'esercizio delle funzioni giudiziarie da parte del tribunale competente;
- Eliminazione della messa fuori ruolo dei magistrati;
- Limitazione della **custodia cautelare in carcere**;
- Presunzione di adeguatezza della sola custodia in carcere che continua a valere soltanto per i **“reati di mafia”**;
- Espunzione dell'**ergastolo** dal nostro ordinamento;
- **Separazione delle carriere dei magistrati**;
- Distinzione tra giudici e pubblici ministeri;
- Ampliamento delle attribuzioni del ministro della Giustizia;
- **Intercettazioni**: armonizzare le necessità investigative con il diritto dei cittadini a vedere tutelata la loro riservatezza.

Calendario della riscossa, con annesso breve vademecum (On. Daniele Capezzone)

L'agenda dei prossimi mesi: e non mi riferisco all'agenda elettorale nazionale, la cui incertezza è evidente, ma all'agenda elettorale locale combinata ad altre scadenze oggettive, ad altri appuntamenti che invece il centrodestra potrebbe cercare di porre sul tavolo, più ulteriori incognite che nella politica italiana non mancano mai. E allora, ragioniamo su questo **calendario**, cercando di incrociarne logicamente e politicamente le principali tappe.

1. Già in **autunno** si terranno le **elezioni regionali in Calabria**. Sarà il **primo test elettorale** di un certo rilievo dopo la pausa estiva. Perché non incardinare al più presto un meccanismo di elezioni primarie aperte per la scelta del nostro candidato?
2. Nella **primavera del 2015** si terranno certamente le elezioni regionali in **Veneto, Liguria, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Campania, Puglia**. Occorrerebbe anche in questo caso prevedere tempestive primarie aperte per affermare candidati forti sostenuti da coalizioni larghe e davvero competitive.
3. Sempre nella **primavera del 2015** si tornerà al voto per **eleggere il sindaco di Venezia**. Mentre nel **2016** sarà il turno di **Milano, Napoli e Torino**, e nel **2017** di **Palermo** e della **Regione Sicilia**.
4. A **Roma**, per scegliere il Sindaco, in teoria, non si dovrebbe votare se non nel **2018**.
5. Se ci fosse entro il 30 settembre di quest'anno la raccolta delle 500mila firme richieste dalla legge, e - a seguire - una volta ottenuto all'inizio del 2015 il via libera della Corte Costituzionale, la tornata elettorale della **primavera 2015** potrebbe arricchirsi anche di un **voto referendario**. Vale per l'**economia** e per la **giustizia**.
6. Quando ci sarà **l'elezione del nuovo Presidente della Repubblica**?
7. **Occorre riprendere un rapporto** forte, nazionale e locale, **con le organizzazioni del mondo produttivo** (da Confindustria a Confcommercio a Confartigianato, da Confagricoltura a Coldiretti, per citarne solo alcune, e senza dimenticare le singole organizzazioni impegnate materia per materia, settore per settore).
8. **Occorre un rapporto nuovo e adulto con l'editoria italiana**, nazionale e locale, scritta e audiovisiva.

DANIELE CAPEZZONE

IIM

(11)

Tivù tivù. La nostra proposta per una rivoluzione liberale in Rai: Piero Sansonetti nuovo direttore del Tg1

Il Cda Rai è alle prese con l'esame del piano di accorpamento dei Tg Rai che dovrebbero essere riorganizzati per dare vita a due maxi redazioni, la prima composta da Tg1 e Tg2 e la seconda da Rainews24, Tg3 e Tgr. In questo bailamme estivo che coinvolge anche i palinsesti Rai, vogliamo ripartire dalla nostra proposta per dare una ventata d'aria nuova all'approfondimento e all'informazione Rai. Ci vuole un sano spirito d'iniziativa.

Mentre **Massimo Giannini** sta valutando attentamente la proposta arrivata dalla Rai di condurre la prossima edizione di **"Ballarò"**, noi chiediamo a Viale Mazzini di valutare attentamente di affidare Ballarò al bravo **Nicola Porro**, che si è già misurato, su Raidue, nelle vesti di padrone di casa di "Virus, il contagio delle idee", che potrebbe avere in Giannini un nuovo papà. Una **piccola rivoluzione liberale** applicata ai talk show del servizio pubblico Rai. E mentre La7 si avvia a diventare la nuova Telekabul del panorama televisivo italiano, **perché non affidare la direzione del Tg1 al direttore de "Il Garantista" Piero Sansonetti?**

Questa è la nostra provocazione ragionata ai vertici Rai, per un servizio pubblico che sappia intraprendere una vera rivoluzione liberale dell'informazione e dell'approfondimento.



Per saperne di più sul **SERVIZIO PUBBLICO**
RAI www.tvwatch.it

IIM

(12)

Destina il tuo due per mille a Forza Italia!



Q uest'anno, per la prima volta, è possibile destinare il due per mille delle tasse personali al sostegno di una forza politica.

Destina il tuo due per mille a Forza Italia!

Anche questo è un modo per diventare "azionista della libertà" e sostenere l'impegno del Presidente Berlusconi per ricostruire un centrodestra competitivo con la sinistra e con Grillo e per continuare il rinnovamento di Forza Italia.

Qui puoi trovare le indicazioni e la modulistica necessaria per compiere questo gesto "piccolo" ma che produce un grande sostegno per Forza Italia:

<http://sostieni.forzaitalia.it/notizie/due-per-mille.php>

IIM

(13)

Rassegna stampa

Intervista a FRANCESCO NITTO PALMA su *Il Giornale*

“Così il governo regala a Md il futuro della magistratura”

Il senatore Fi contro l'emendamento che premia gli stage: “Corsia preferenziale inaccettabile. È meglio il concorso”

Uno schiaffo al Senato. E, soprattutto, un grimaldello voluto da Magistratura democratica per cambiare la composizione della magistratura italiana, creando una corsia preferenziale per chi si può permettere le università dove i voti vengono dispensati più generosamente. Francesco Nitto Palma, presidente della commissione Giustizia del Senato, punta il dito contro un emendamento che la maggioranza ha infilato senza clamore nel decreto legge sulla Pubblica amministrazione, che questa settimana affronta l'esame dell'Aula.

Di cosa si tratta?

“L'emendamento che il presidente della commissione Giustizia della Camera, onorevole Ferranti (Donatella Ferranti del Pd, ndr) ha inserito nel testo, riproponendo una norma che già un anno fa era stata inserita nel cosiddetto "decreto del Fare" e che il Senato aveva bocciato con larghissima maggioranza. Come se niente fosse, e come se il parere del Senato non contasse già più nulla, viene riproposto oggi. Ecco in che considerazione tengono il Senato. Lo trovo francamente...cerco di trovare una parola educata... singolare”.

Cosa prevede l'emendamento Ferranti?

“Che venga creata di fatto una corsia preferenziale per l'ingresso in magistratura. E' una richiesta che una parte dell'associazione dei magistrati fa da tempo, e che era rimasta inascoltata”.

In magistratura si entra con il concorso per uditore giudiziario, famoso per essere tanto affollato quanto difficile. Come può esistere una corsia preferenziale?

“Semplice. L’emendamento prevede che in sede di concorso vengano riconosciuti tre punti in più ai candidati che hanno svolto gli stage presso gli uffici giudiziarie presso l’Avvocatura dello Stato. Quando, come spesso accade, gli idonei sono più dei posti disponibili, il punteggio diventa decisivo. Tre punti non sono pochi, perché storicamente la parte "bassa" della classifica è pigiata nello spazio di uno o due punti. Tre punti fanno la differenza tra diventare magistrato e restare fuori. Una vergogna”.

Si potrebbe obiettare che lo stage in Procura o in Tribunale è altamente formativo.

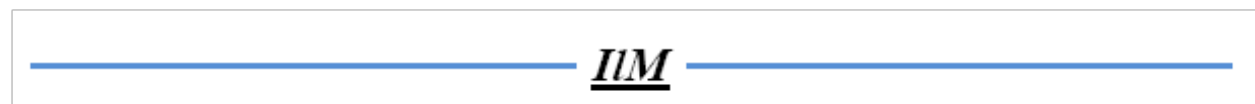
“Sa come si entra a fare quegli stage? Unicamente in base al voto di laurea. Gli stagisti vengono scelti personalmente dai capi degli uffici guardando come sono usciti dall’università. È questo il guaio. Perché tutti sanno che i voti di laurea cambiano da ateneo ad ateneo. Il 110 e lode di una università vale il 107 di un’altra. Finora, a rendere tutti uguali c’era il concorso dove le condizioni erano uguali per tutti, e alla fine era scelto non chi aveva il libretto più bello ma chi aveva le conoscenze più approfondite. L’emendamento stravolge questa condizione di parità”.

Chi sarà ad avvantaggiarsi del canale preferenziale?

“È presto detto: non i più meritevoli, ma i più ricchi. Per la grande maggioranza delle famiglie, è già uno sforzo considerevole mantenere i figli durante l’università. Qui si premiano invece quelle poche famiglie in grado non solo di fare studiare il figlio ma di scegliersi la facoltà giusta, quella dove i voti si sudano un po’ di meno. Mi domando come si possa oggi, davanti a giovani che premono per entrare nel mondo del lavoro, mandare il messaggio che il merito non conta”.

A qualcuno tra le toghe fa comodo che i nuovi magistrati si scelgano così?

“Fa comodo a molti, tanto che la Associazione nazionale magistrati ha sempre premuto in questa direzione. E all’interno dell’Anm i più determinati sono stati da sempre gli esponenti di Magistratura democratica”.



(14)

I retroscena, se la cantano e se la suonano

Tommaso Labate – Corriere della Sera: “Toti e il giallo del patto del Nazareno. ‘E’ un foglio di carta e io l’ho visto’. Una sola pagina, nessuna firma in calce. La grafia? Non identificata. Non quella di Berlusconi. Forse quella di Verdini, forse di Guerini. Il sospetto di Brunetta: col tempo è subentrata una seconda versione a noi sfavorevole. Toti nel pomeriggio scrive una nota per precisare meglio il senso delle sue parole: ‘In quel patto non ci sono clausole segrete’”.

Carmelo Lopapa – La Repubblica: “Il leader di Fi mette i paletti. ‘Ogni passo va concordato. Matteo si è messo all’angolo’. Per Berlusconi sul Senato il dialogo è necessario. Berlusconi torna a Roma domani e conferma ai suoi che tornerà a incontrare Renzi, domani o al più mercoledì. Sull’Italicum - racconta chi gli ha parlato - potrebbe essere disponibile a rivedere la soglia di sbarramento. Meno disponibile sulle preferenze”.



Marco Conti – Il Messaggero: “Il premier vedrà Berlusconi. Probabilmente mercoledì a pranzo a Palazzo Chigi. Difficile l’intesa con i partiti. Regge l’accordo tra i due sul disegno di legge Boschi. Italicum, i democrat pronti ad aprire a Ncd, Lega e Sel. Ma Berlusconi frena”.

Claudia Fusani – L’Unità: “La legge elettorale non sarà merce di scambio con Forza Italia. Avvertimento di Toti e Renzi sulle riforme ‘Se vuole andare a remi fino all’Elba faccia pure...’. E Brunetta rilancia i senatori eletti con i consigli regionali”.

Amedeo La Mattina – La Stampa: “Nuova intesa sull’Italicum per la riforma del Senato. Si lavora ad un accordo complessivo sulla legge elettorale. Le maggiori difficoltà vengono da Berlusconi, disposto ad abbassare le soglie di sbarramento ma contrario alle preferenze perché perderebbe il potere di decidere chi candidare e chi no”.

Francesco Cramer – Il Giornale: “Berlusconi non cede ad Alfano: la nuova legge elettorale non si tocca. Berlusconi irritato che Alfano ponga le condizioni con quel tono: vuole dettare legge forte del suo 2,5%? E’ il senso del ragionamento del Cavaliere. Cauti ottimismo per il cammino delle riforme. Il patto del Nazareno terrà nonostante i malpencisti”.

Fabrizio De Feo – Il Giornale: “Ma la coalizione ha poco tempo: primi test ad ottobre. In autunno si vota in Calabria ed Emilia Romagna. Contatti in corso dopo l’apertura dell’ex premier. Il precedente choc del Piemonte”.

(15)

Il meglio di...

CORRIERE DELLA SERA

– Di Enrico Marro: “Ieri anche il Presidente del Consiglio ha escluso, in un’intervista al quotidiano Avvenire, una manovra aggiuntiva nel 2014. Lo stesso **Matteo Renzi non ha negato però che il Prodotto interno lordo crescerà meno del previsto anche se, ha aggiunto, ‘non è una peculiarità italiana, ma di tutta l’eurozona’**. La situazione, ha concluso, è incerta, difficile da interpretare, ‘non c’è un temporale, ma non c’è neanche il sole: è un po’ come questa estate’. Vediamo allora di mettere insieme le tessere di questo puzzle a sorpresa”.

Per approfondire vedi anche il **link**

<http://www.freewsonline.it/?p=9332>



– “**Equivoci presidenziali**. Per quante riforme e sacrifici si facciano, il sistema previdenziale italiano sembra sempre un macchinario troppo complesso e con il fiato troppo corto. **La transizione verso migliori equilibri** (dei conti e delle prestazioni) **è ancora da completare**, specie pensando alle nuove generazioni”.

Per approfondire vedi anche il **link**

<http://www.ilsole24ore.com/art/notizie/2014-07-28/equivoci-previdenziali-063645.shtml?uuid=ABbyp1eB>

il Giornale

– “**Ruby ter, alla Procura non basta l’assoluzione del Cav.** È una formula fissa, quasi un prestampato, quello che i pm hanno mandato al giudice. Ma in questo caso si può stare certi che, a dispetto di quanto finora si riteneva, le indagini stanno marciando. Perché questo non è un fascicoletto qualunque”.

Per approfondire vedi anche il **link**

<http://www.ilgiornale.it/news/politica/ruby-ter-procura-non-basta-lassoluzione-cav-1041267.html>

LA STAMPA

– “**Nuova intesa sull’Italicum per la riforma del Senato.** Domani al Senato ricomincia la battaglia campale sulla riforma costituzionale. A parte qualche apertura generica di Renzi e del ministro Boschi, non ci sono spiragli concreti. **Si cammina sui cocci di vetro**”.

Per approfondire vedi anche il **link**

<http://www.lastampa.it/2014/07/28/italia/politica/nuova-intesa-sullitalicum-per-la-riforma-del-senato-NfEhz0VepGTnAkmNp4kPWK/pagina.html>



– “**Alfanoidi, poche idee ma confuse.** Nonostante l’armonia di facciata, Ncd è divisa su tutto: dal ritorno con Berlusconi fino a diritti civili e coppie di fatto. **Altro ostacolo per Alfano sarà la creazione di gruppi parlamentari unici tra Ncd, Udc e schegge di Scelta civica**”.

Per approfondire vedi anche il **link**

<http://www.dagospia.com/rubrica-3/politica/alfanoidi-poches-idee-ma-confuse-nonostante-armonia-facciata-ncd-81749.htm>

IIM

Ultimissime

PENSIONI: CLASSIFICA SOLE 24 ORE, A NAPOLI TRA LE PIU' BASSE ITALIA DIVISA IN DUE, CITTA' DEL SUD IN CODA ALLA CLASSIFICA

(ANSA) - NAPOLI, 28 LUG - Nel dicembre 2011, con il decreto legge Salva Italia, l'ultima pesante modifica alle regole sulle pensioni italiane, con la revisione dell'eta' pensionabile, dei trattamenti e delle modalita' di calcolo. Come sono cambiate, da allora, le nostre pensioni? In quali province si percepiscono gli assegni medi piu' alti? Le classifiche del Sole 24 Ore si concentrano questa volta sulla previdenza, rivelando dove in quali territori del nostro Paese vengono pagate piu' pensioni, di quale natura (anzianita', vecchiaia, invalidita') e con quali importi. Per capire qual e' stato finora l'impatto dell'ultima riforma varata dal ministro Elsa Fornero e come agiscono ancora le onde lunghe degli interventi precedenti. Lo scenario previdenziale infatti e' in continua evoluzione e non si sono fermati gli interventi correttivi dopo la riforma Fornero. In attesa delle ulteriori misure allo studio, Il Sole 24 Ore di oggi ha elaborato la mappa delle prestazioni sul territorio, individuando un'Italia divisa in due anche su questo fronte, con una concentrazione degli assegni nelle province del Nord economicamente piu' avanzate e gli importi piu' alti alle realta' di maggiori dimensioni. Biella spicca nel rapporto prestazioni/ abitanti sia nelle anzianita' sia nel totale; realta' come Crotone, Napoli o Catanzaro sono in coda. A Oristano il primato per incidenza delle invalidita' civili sulla popolazione residente. Napoli, in questa graduatoria occupa il 17esimo posto, Avellino il 21esimo, Salerno il 41esimo e Caserta il 58esimo. Per quanto riguarda le pensioni di anzianita' Biella guida la classifica dell'incidenza sulla popolazione residente mentre Napoli e' penultima. Per le pensioni di vecchiaia Napoli occupa l'ultima posizione.

ISTAT: SALE FIDUCIA IMPRESE, AL TOP DA AGOSTO 2011 MA ANCORA IN LIEVE CALO PER INDUSTRIA MANIFATTURIERA

(ANSA) - ROMA, 28 LUG - La fiducia delle imprese a luglio segna un nuovo rialzo, secondo l'indagine dell'Istat, raggiungendo 90,9 punti dagli 88,2 di giugno. Un livello cosi' alto non si registrato da agosto 2011. In particolare, l'indice aumenta per le imprese dei servizi di mercato, costruzioni e commercio ma e' in lieve diminuzione le imprese manifatturiere. Per l'industria, la fiducia cala a 99,7 dal 99,9 di giugno. Migliorano le attese di produzione, ma peggiorano i giudizi sugli ordini e rimane stabile il saldo relativo ai giudizi sulle scorte di magazzino. Tra i raggruppamenti di imprese manifatturiere, aumenta l'indice per i beni di consumo e peggiora per i beni intermedi e strumentali. Nelle costruzioni la fiducia sale a 83,2 da 81,6 e migliorano le attese sull'occupazione mentre peggiorano i giudizi su ordini e piani di costruzione. Per i servizi l'indice aumenta a 92,5 da 88,1 e per il commercio a 101,8 da 101,4.

Per saperne di più

IL PACCHETTO POLITICO-PROGRAMMATICO DI FORZA ITALIA (economia e riforme istituzionali)

Per approfondire leggi le Slide **731-732**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

ANALISI DEL COMLOTTO

Per approfondire leggi le Slide **679**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IL NOSTRO FACT-CHECKING SUL GOVERNO RENZI

Per approfondire leggi le Slide **726-727-728-729-730**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

BERLUSCONI: 20 ANNI DI POLITICA ESTERA

Per approfondire leggi le Slide **573**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IIM

Per saperne di più

 **Twitter ufficiale del Mattinale: @IlMattinale**
Sito: www.ilmattinale.it

La grande speculazione

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12567

La guerra dei vent'anni

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12797

L'Osservatorio Renzi

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12659

Renzi-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide **603**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Grillo-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide **122-190-351-358-359-361-362-363**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Gli euroscetticismi

Per approfondire
vedi il **link**
<http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=18339>

IIM